

Imprese-sindacati prove di disgelo

«No alle tasse solo sul lavoro»

Bonomi ottimista sul dialogo, parla di primo approccio utile
Landini: notizie positive, ma su alcuni temi restano diversità

ROMA

È disgelo tra Confindustria e sindacati. Il primo incontro ufficiale, durato ieri oltre 3 ore, mette fine al braccio di ferro delle scorse settimane sul rinnovo dei contratti, con Bonomi che chiedeva a Cgil, Cisl e Uil di prendere coraggio e superare il vecchio modello incentrato sullo scambio orario di lavoro per adottare soluzioni «rivoluzionarie» nella nuova stagione del dopo Covid ed i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che rispondevano picche.

PRIMO APPROCCIO

Nonostante qualche distinguo, e tanti lavoro ancora da fare, a fine giornata Bonomi ha definito «utile» questo «primo approccio». «Da imprenditore sono ottimista - ha aggiunto - è iniziato un percorso per dare anche un segnale al Paese e alla politica, abbiamo la necessità di sciogliere alcuni nodi per dare risposte ad oltre 10 milioni di lavoratori, che devono avvenire in un'ottica che tenga conto della trasformazione che sta avvenendo». «Incontro utile» anche per Anna Maria Furlan della Cisl, mentre per Maurizio Landini della Cgil «ci sono notizie positive e temi su cui permangono delle diversità». S'è parlato di tanti temi ieri al tavolo convocato in via dell'Astronomia, ma soprattutto di contratti. E un primo risultato i sindacati l'hanno raggiunto

ottenendo da Confindustria l'assicurazione che entro il mese il contratto della sanità privata, già definito in tutte le sue parti, verrà ratificato. Su un altro fronte, quello degli alimentaristi, dopo una prima intesa sottoscritta solo da una parte delle associazioni del settore, i sindacati a loro volta si sarebbero impegnati ad agevolare un'intesa valida per l'intero comparto. «Se non partiamo dal rin-

Il capo degli industriali critica il governo: «Serve una riforma fiscale organica»

novo dei contratti, non possiamo fare passi avanti: è un elemento «discriminante», ha spiegato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «Siamo pronti a parlare di tutto, di innovazione, ricerca, produttività, ma fino a quando non si sottoscrivono le nuove intese, è difficile procedere su questi temi». Per Landini, che ricorda la richiesta avanzata al governo di detassare gli aumenti salariali rimasta ancora senza risposta, e la necessità di «superare» i tanti, troppi, contratti pirata nati in questi anni, «ci sono ancora delle difficoltà» e «punti di valutazione differenti» rispetto a Confindustria. A suo parere tutte le piattaforme fino ad ora presentate rispettano

perfettamente le indicazioni del Patto della fabbrica. Non la pensa assolutamente allo stesso modo Bonomi per il quale «ci sono dei punti da chiarire».

RESTA IL NODO DEGLI AUMENTI

Il Patto della fabbrica prevede accordi minimi sulla parte nazionale, allineati all'inflazione programmata, lasciando poi spazio ad altri incrementi legati alla produttività da definire a livello aziendale. Cgil, Cisl e Uil confermano lo schema ma hanno il problema di dare risposte anche a quei lavoratori che i contratti di secondo livello continuano a sognarseli. Per Bonomi «occorre considerare tutte le voci», il salario di base (il Tem, Trattamento economico minimo) ma visto che poi «il conto è unico» occorre guardare anche al «Tec», il Trattamento economico complessivo che, oltre agli integrativi, comprende anche assistenza e welfare. Quindi boccia l'idea di ridurre l'orario («non è questa la strada per creare più lavoro, la Francia lo ha dimostrato»), ed esprime forti dubbi sulle mosse del governo in campo fiscale. «Serve una riforma organica: questo Paese non può pensare che sia la tassazione del mercato del lavoro a mantenere tutto il resto, dobbiamo avere il coraggio di pensare anche di altri comparti». -

P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei lavoratori della sanità privata che chiedono il rinnovo del contratto di lavoro

I PROGETTI PER L'EUROPA

Il Recovery fund per digitale e sanità

ROMA

Ambiente, infrastrutture - soprattutto al Sud - digitalizzazione, scuola e sanità. Saranno questi alcuni dei cardini su cui si muoveranno i progetti che l'Italia presenterà in Europa per ottenere i finanziamenti del Recovery Fund: 209 miliardi che fanno gola a molti e su cui ministri, organizzazioni, imprese, associazioni e società civile hanno già messo gli occhi. L'obiettivo è però quello

di gestire l'occasione data dall'Europa in un'ottica complessiva, evitando localismi e particolarismi, ma cercando di portare a casa un pacchetto di riforme strutturali, compresa quella del fisco, che finora il Paese non si è riuscito mai a dare con completezza. Una cosa è certa: anche se fare una stima dei benefici è ancora difficile, «si può tuttavia affermare con ragionevole certezza che potranno essere molto rilevanti per il nostro Paese», assicura

la Banca d'Italia. Tra le priorità, la Cassa depositi e prestiti indica di puntare su infrastrutture e transizione energetica oltre che su innovazione delle imprese. E mentre il ministro della salute Speranza spinge perché «i soldi arrivino al sistema sanitario», Renzi pressa Conte per progettare la spesa del Recovery con l'obiettivo di fare un «progetto per l'Italia». Insiste intanto anche sul Mes il leader del Pd Nicola Zingaretti, chiedendo che «si definisca presto i progetti per il Mes perché è una linea di finanziamento per la sanità che ci fa risparmiare miliardi». Digitalizzazione, innovazione, infrastrutture, sono i temi secondo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, per «trasformare l'economia italiana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA